

Fonti CARLOMAGNO ALLA CONQUISTA DEI SASSONI

Per fondare il suo Impero, Carlomagno intraprese oltre cinquanta campagne militari, di cui almeno diciotto contro i Sassoni. Leggere il racconto di questa conquista aiuta a fare luce sulla costruzione del mito dell'imperatore.

Le fonti carolinee sui Sassoni

I brani che di seguito presentiamo sono tratti dall'opera *Vita Karoli Imperatoris* di Eginardo, un nobile letterato che fu consigliere, segretario, ambasciatore ed esecutore testamentario di Carlomagno. In questa opera si parla anche della guerra contro i Sassoni, nome con cui viene indicata una vasta confederazione di popoli germanici che abitavano al di là del confine del tratto più settentrionale del fiume Reno.

Docc. 1-2, Eginardo, *Vita Karoli Imperatoris*

Doc. 1a

Dopo la fine di questa guerra fu ripresa quella contro i Sassoni, che sembrava quasi interrotta. Della quale nessuna fu mai intrapresa che fosse più lunga e atroce e penosa per il popolo dei Franchi; perché i Sassoni, come quasi tutti i popoli che abitano la Germania, erano violenti per natura, dediti al culto dei demoni e ostili alla nostra religione, e non stimavano disdicevole violare o trasgredire le leggi divine e umane.

Doc. 1b

Vi erano concreti motivi per cui succede-

va che la pace fosse continuamente turbata, quali il fatto che lungo il confine fra noi e loro non cessavano mai le stragi, i saccheggi e gli incendi portati reciprocamente.

Doc. 1c

Per questi eventi, i Franchi furono a tal punto esasperati che giudicarono dignitoso non operare più solo rappresaglie, ma iniziare un conflitto aperto contro di loro. Fu quindi intrapresa la guerra, che si condusse con grande accanimento da entrambe le parti, tuttavia con danno maggiore dei Sassoni che dei Franchi, per trentatré anni senza interruzione.

Doc. 1d

[La guerra] poteva finire anche più rapidamente, se la slealtà dei Sassoni l'avesse permesso. È difficile dire quante volte vinti e supplici si sottomisero e promisero obbedienza a quanto imposto, dettero senza indugio gli ostaggi che gli veniva ordinato di consegnare, ricevettero i legati che venivano inviati. Alcune volte erano stati domati e indeboliti al punto che giunsero a promettere di voler lasciare il culto dei demoni e sottomettersi alla religione di Cristo. Ma come sembravano ben



1 Carlomagno in una lettera ornata (la V). Ms. «Vita Karoli Imperatoris» di Eginardo, Abbaye Saint-Martial de Limoges, 1050. Parigi, Bibliothèque Nationale.

disposti a mantenere quanto detto, così furono invece sempre prontissimi a fare il contrario.

Doc. 1e

Ma la grandezza d'animo del re e la sua costante perseveranza, tanto nelle avversità quanto nelle situazioni favorevoli, non poteva esser vinta né scoraggiata dalla loro instabilità e volubilità al punto di farlo desistere da quello che aveva intrapreso. Infatti mai tollerò che essi si comportassero così senza subirne le conseguenze, che anzi si vendicò della loro slealtà e inflisse loro la meritata punizione, conducendo lui stesso l'esercito nelle spedizioni, o inviandone sotto i suoi conti.

Doc. 1f

E giunse al punto che, disfatti e ridotti in suo potere tutti quelli che si ostinavano a resistere, deportò diecimila di quelli che abitavano lungo le due rive dell'Elba con le loro donne e figli, e li disperse, suddivisi in molti piccoli gruppi, qua e là per la Gallia e la Germania. A queste condizioni, che il re impose ed essi accettarono, si sa essersi conclusa questa guerra protrattasi per tanti anni: che, rinnegato il culto dei demoni e abbandonati i riti tradizio-

2



2 Lettera I «abitata» da Carlomagno. Miniatura tratta dal «Codex Calixtinus», seconda metà XII sec. Santiago di Compostela, Archivio della Cattedrale.

Subito dopo la morte di Carlomagno, l'Impero entrò in una fase di declino. Così i contemporanei iniziarono a celebrare gli anni d'oro del regno carolingio, quando il mondo cristiano aveva beneficiato di leggendaria prosperità, e a mitizzarne la figura. Si diffusero molte leggende intorno alla sua persona, una delle quali sosteneva che l'imperatore non fosse morto, ma che dormisse nella cripta della cattedrale di Aquisgrana (dove era stato sepolto). L'aurea di santità che avvolse Carlomagno si concretizzò nel 1165, quando Federico Barbarossa ne ottenne da papa Pasquale III la canonizzazione. In questa miniatura l'imperatore è raffigurato all'interno di un guscio di noce, espressione di sacralizzazione.

3 Eginardo scrive la biografia dell'imperatore. Miniatura dal Ms. delle «Grandes Chroniques de France» (sec. XIV). Bruxelles, Bibliothèque Royale.



nali, prendessero sacramenti della fede e religione cristiana e costituissero, riuniti ai Franchi, un solo popolo con questi.

[Eginardo, *Vita Karoli Imperatoris*, a c. di G. Bianchi, Salerno Editrice, Roma 1980, cap. 7, pp. 51-52]

Doc. 2a

In questa guerra, anche se si trascinò per un lungo periodo di tempo, re Carlo non ebbe battaglia in campo aperto col nemico più di due volte, la prima vicino al monte chiamato Osning nel luogo detto Detmold, e la seconda vicino al fiume Haase, e tutte e due nello stesso mese, a intervallo anzi di pochi giorni. Con queste due battaglie i nemici vennero battuti e sconfitti in modo tale che non osarono più provocare a battaglia il re, né resistere alle sue avanzate, se non quando difesi da qualche riparo naturale.

Doc. 2b

Tuttavia molti dei nobili Franchi e Sassoni morirono in questa guerra, e ne caddero anche di quelli investiti delle massime cariche. E finalmente il conflitto si concluse dopo trentatré anni, mentre tante altre e così grandi guerre erano sorte nelle più diverse contrade contro i Franchi ed erano state condotte con perizia dal re; si che chi rifletta a tutto ciò può giustamente chiedersi se è più giusto ammirare in lui la capacità di resistenza in così logorante attività, o non piuttosto la sua buona fortuna.

Doc. 2c

[...] Infatti il re, il più grande e il più illustre per grandezza d'animo tra quanti do-

minavano sui popoli alla sua epoca, allorché ci fosse da intraprendere o concludere qualcosa non si tirò mai indietro di fronte ai disagi, né ebbe mai paura dei pericoli, ma, capace come era di affrontare e sopportare ogni situazione secondo le circostanze, era solito non cedere nelle avversità, né abbandonarsi alla falsa sicurezza della buona sorte nelle situazioni propizie.

[Eginardo, *Vita Karoli Imperatoris* cit., cap. 8, pp. 53-54]

Gli articoli che seguono sono tratti dal *Primo capitolare sassone* (*Capitulatio de partibus Saxoniae*), promulgato da Carlomagno. Emanato, probabilmente, nel 790 ca., è un esempio della legislazione che venne applicata ai Sassoni dopo la sconfitta. Il Capitolare, come sappiamo, si chiamava così perché era articolato in capitoli numerati.

Doc. 3, Capitolare sassone

Atti sacrileghi cap. 3. Se qualcuno sarà entrato in chiesa con la violenza e ne avrà rapito qualcosa con la forza o col furto, o avrà dato fuoco alla chiesa stessa, costui sia condannato a morte.

Digiuno quaresimale cap. 4. Se qualcuno avrà trascurato il santo digiuno quaresimale per disprezzo della Cristianità, e avrà mangiato carne, costui sia condan-

nato a morte; e tuttavia il sacerdote consideri se per caso non gli sia avvenuto di mangiare carne per cause di forza maggiore.

Riti funebri cap. 7. Se qualcuno avrà consumato nelle fiamme il corpo di un defunto, secondo il rito pagano e avrà ridotto in cenere le sue ossa, sia condannato a morte.

Battesimo cap. 8. Se qualcuno di stirpe sassone, non battezzato, avrà voluto nascondersi tra i suoi e avrà rifiutato di venire a ricevere il battesimo, preferendo rimanere pagano, sia condannato a morte.

Donazioni cap. 17. Similmente, secondo i precetti divini, abbiamo stabilito che tutti facciano dono della decima parte delle loro sostanze e del frutto del loro lavoro alle chiese e ai sacerdoti [...].

Assemblee cap. 34. Proibiamo a tutti i Sassoni di indire pubbliche assemblee, a meno che un nostro inviato non li abbia chiamati a raccolta in nostro nome; ogni conte, nel suo territorio, riunisca i placiti e amministri la giustizia. E i sacerdoti controllino che non faccia altrimenti.

[*Capitulatio de partibus Saxoniae* (775-790), in G. Tessier, *Carlomagno*, trad. di M. Boroli, G. Piazza, De Agostini, Novara 1971, pp. 263-267]

■ LAVORARE SULLE FONTI

Lo sguardo dei Franchi sui Sassoni

► Leggete il documento n. 1 nella sua interezza, individuate le affermazioni che riguardano i Sassoni e trascrivetele esattamente nella tabella di fianco, numerandole. Dovreste trovarne almeno otto.

Caratteristiche dei Sassoni	Azioni dei Sassoni

■ DALLE FONTI ALLA SCRITTURA

Eginardo descrive i Sassoni in modo da giustificare la guerra condotta da Carlomagno contro di loro.

► Inserite nel testo che segue, nell'apposito spazio, il numero corrispondente alle affermazioni che avete individuato.

I Sassoni erano un popolo violento per natura e si dedicavano al culto dei demoni, contrario alla religione dei Franchi . Il confine fra i due popoli era costantemente minacciato da stragi, saccheggi e incendi . Inoltre, non era raro che i Sassoni violassero o trasgredissero le leggi divine e umane , cosa che non deve stupire poiché questo popolo si dimostrava spesso sleale . I Sassoni erano instabili e volubili e per questo sempre pronti a tradire la parola data . La loro slealtà meritava vendetta .

■ LAVORARE SULLE FONTI

Profilo di un imperatore

La biografia di Carlomagno scritta da Eginardo fu un testo molto popolare nel Medioevo e ha contribuito alla costruzione della sua immagine. I documenti presenti in questo approfondimento consentono di ricostruirne i tratti principali.

► Leggete i documenti 1e e 2 (a, b, c) e individuate tutte le qualità che lo storico Eginardo attribuisce a Carlomagno.

► Quali sono i valori che spingono il sovrano ad agire militarmente?

► Basandovi su questi elementi, fate



una descrizione complessiva dell'immagine di Carlo proposta da Eginardo.

La campagna contro i Sassoni

I documenti relativi alla guerra contro i Sassoni gettano luce su alcune caratteristiche militari e politiche del sovrano che lo fanno apparire sotto una luce diversa: quali azioni compì Carlomagno per assoggettare i Sassoni?

4 *Salterio aureo di San Gallo, 890 ca. San Gallo (Svizzera), Stiftsbibliothek.* Questa miniatura, contenuta in un salterio (una raccolta di salmi) di epoca carolingia, raffigura un reparto di cavalleria franco. Fra i cavalieri si possono riconoscere il portastendardo, un cavaliere corazzato armato di lancia lunga e la cavalleria leggera armata di lancia corta..

► Rileggete tutti i documenti e completate la tabella.

Azioni militari e politiche di Carlomagno	doc. n.

■ PER DISCUTERE

A questo punto, abbiamo a disposizione diversi elementi per interpretare il racconto di Eginardo. La sua *Vita Karoli* ripropone la vita dell'imperatore così come si è svolta? Noi sappiamo che Eginardo ha utilizzato come modello per la sua biografia le *Vite dei Cesari* di Svetonio, rileggendole, però, alla luce del progetto imperiale carolingio e dell'alleanza tra Impero e papato. Infatti, il suo obiettivo era, da una parte, fare di Carlomagno un nuovo Cesare; dall'altra, mostrare di essere un grande storico di corte, proprio come Svetonio.

Utilizzando i contenuti di questo approfondimento e quelli presenti nel § 11.3 Il principato nobiliare, p. 157 e nel § 2.1 Da re a imperatore: la straordinaria storia di Carlomagno, p. 363, discutete delle seguenti questioni:

- Quali sono i nuovi valori di cui Carlomagno si fa portatore? In che modo Eginardo li pone all'attenzione dei lettori?
- Quali sono, invece, i valori classici che ispirano Carlomagno, nell'opera di Eginardo?
- Quali sono, nei documenti proposti, gli indizi che permettono di mettere in dubbio l'immagine di Carlomagno proposta nella sua biografia?

■ SCRIVERE CON L'EMPATIA

Basandovi sul lavoro di interpretazione proposto nell'esercizio precedente, provate a raccontare le vicende di Carlomagno da un diverso punto di vista:

► Immaginate che il sovrano abbia letto il racconto di Eginardo durante la sua redazione e che, ancora una volta, abbia appena dato prova del suo pessimo carattere: Eginardo, a suo dire, non avrebbe compiuto bene il proprio lavoro perché le parole scelte per descrivere le fasi della conquista lo dipingerebbero come un qualunque re barbaro.

Eginardo è a cena con un suo amico fidato. Colpevole il lauto banchetto e la quantità enorme di birra che i due hanno bevuto, il biografo di corte esprime il suo malcontento e si lascia andare a confidenze sulla vera natura del sovrano e su come sono andati veramente i fatti durante la campagna contro i Sassoni.

5
Rappresentazione di un cavaliere corazzato franco. Salterio di Stoccarda, Saint-Germain-des-Prés, 830 ca. Stoccarda, Württembergische Landesbibliothek.

